



ODG

N. 50

Grave carenza delle borse di specializzazione per Medicina

Presentato da:

ROSSI DOMENICO (primo firmatario), CANALIS MONICA, RAVETTI DOMENICO, VALLE DANIELE, SARNO DIEGO, GALLO RAFFAELE, MAGLIANO SILVIO, GIACCONE MARIO, AVETTA ALBERTO

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 30-09-2019

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

OGGETTO: *Grave carenza delle borse di specializzazione per Medicina.*

Il Consiglio regionale,

premessò che

- il nostro Sistema Sanitario si trova nel pieno di una grave crisi a causa di una carenza di disponibilità di personale medico, che rischia di accentuarsi nei prossimi anni;
- entro il 2025, dei circa 105.000 medici specialisti attualmente impiegati nella sanità pubblica circa la metà potrebbero andare in pensione. Un vero e proprio esodo che richiede interventi urgenti per attenuarne le conseguenze sulla quantità e qualità dei servizi sanitari erogati ai cittadini. Peraltro, siamo di fronte ad una popolazione di professionisti particolarmente invecchiata a causa del blocco del *turnover* degli anni scorsi. Secondo i dati diffusi da Eurostat, l'Italia ha i medici più vecchi d'Europa, con il 54% del totale che ha una età superiore a 55 anni;
- nei prossimi anni, mediamente, si laureeranno circa 10.000 medici ogni anno, ma il numero di borse di specializzazione *post lauream* è da tempo insufficiente a coprire la richiesta di specialisti e di percorsi formativi

rispetto al numero di laureati. Si è determinato, così, un “*imbuto formativo*”, che nel tempo ha costretto in un *limbo* circa 10.000 giovani medici, che aumenteranno nei prossimi 5 anni fino ad oltre 20.000, senza un forte incremento delle borse. Tale *imbuto* obbliga annualmente i neolaureati a congelare il proprio percorso formativo, non avendo a disposizione sufficiente occupazione in ambito medico-specialistico. Si tratta di giovani medici destinati a ritentare l’ammissione alle scuole di specialità l’anno successivo (lavorando nel frattempo “*a gettone*” senza le adeguate competenze) o a lasciare il nostro Paese, regalando ad altre nazioni (in particolare Regno Unito, Germania, Svizzera e Francia) l’investimento affrontato per la loro formazione scolastica e universitaria;

- a questo deve aggiungersi, poi, la carenza di vocazioni verso determinate branche specialistiche, testimoniata dal censimento ALS (Associazione Liberi Specializzandi) dello scorso ottobre. Da tali dati risulta evidente come alcune specialità chirurgiche siano scarsamente appetibili, come ad esempio chirurgia toracica, chirurgia generale, chirurgia vascolare e ortopedia e traumatologia. Anche per quanto riguarda le specialità legate all’emergenza urgenza va registrata una bassa attrattività. Risultano, invece, da tempo saturati al 100% i posti in chirurgia plastica, dermatologia, oculistica, endocrinologia, pediatria, oftalmologia e cardiologia, evidentemente discipline che aprono sbocchi di carriera maggiori, anche nel privato, con una prospettiva di guadagno più alto e una migliore qualità di vita;

ricordato che

- in Italia ci sono oltre 20.000 medici neo-laureati desiderosi di entrare in specializzazione, ma impossibilitati a farlo. Allo stato attuale dopo ben 7 anni di studi (6 + 1 anno per l’esame di stato) solo 1 medico su 3 ha la possibilità di continuare la carriera post-lauream. Per potersi specializzare, infatti, un medico laureato deve vincere una delle “*borse di specializzazione*” indette ogni anno tramite un concorso nazionale finanziate per la maggior

parte dal MIUR. Molte regioni finanziano, inoltre, altre borse ad integrazione di quanto fatto dal Ministero.

- nell'anno in corso, la Regione Piemonte ha finanziato soltanto 15 borse di specializzazione medica. Queste, oltretutto, hanno riguardato esclusivamente alcune specialità (ortopedia, medicina d'urgenza, pediatria e anestesia);

sottolineato che

- le borse di specializzazione per Medicina finanziate dalla Regione Piemonte siano assolutamente insufficienti a coprire le reali esigenze regionali per la formazione dei medici specialisti e, peraltro, risultano di molto inferiori a quelle stanziare da altre regioni analoghe alla nostra in abitanti e risorse (Campania 120, Toscana 132, Veneto 89);
- non invertendo rapidamente questo *trend*, la regione Piemonte, da qui al 2025, andrà lentamente ma inesorabilmente verso un *default* sanitario, con la conseguente chiusura di molti reparti ospedalieri regionali in pochi anni;
- le specialità maggiormente carenti in termini occupazionali sono state rilevate in medicina d'emergenza e d'urgenza, in pediatria, medicina interna, anestesia-rianimazione e terapia intensiva, chirurgia generale, malattie dell'apparato cardiovascolare, ortopedia e traumatologia;

ritenuto che

- sia quanto mai urgente procedere ad un drastico aumento delle borse di specializzazione regionali, come già avvenuto per le regioni Lombardia, Veneto, Toscana, Campania ed Emilia-Romagna, che hanno, inoltre, già dichiarato di volerle ulteriormente aumentare per l'anno 2020;
- tale aumento è un atto necessario e non procrastinabile finalizzato a correggere il quadro emergenziale in cui si trovano gli ospedali regionali piemontesi;

- la richiesta pervenuta dalla Sezione Piemontese dei Giovani medici per l'Italia, auditi in IV commissione, è di arrivare ad almeno 100 borse di specialità annuali per il Piemonte, includendo le discipline più in difficoltà che sono state escluse dai precedenti stanziamenti, con particolare attenzione a Cardiologia, Medicina Interna e Medicina d'Urgenza, specializzazioni cardine in cui si registrano le lacune maggiori a livello piemontese.

Consapevole della necessità di agire su più fronti per arginare la grave emergenza ricordata in premessa, che non permette a tanti giovani medici di specializzarsi e che vede il Sistema Sanitario Piemontese in forte pericolo di collasso,

IMPEGNA

la Giunta regionale e l'Assessore competente

- a incrementare il numero delle borse di specializzazione per Medicina finanziate dalla Regione Piemonte a partire dal 2020;
- ad attivarsi con urgenza nei confronti del Governo nazionale, affinché, anche in tale sede, venga opportunamente incrementato il finanziamento per le borse di specialità annuali piemontesi.

Torino, 30 settembre 2019